

Recensione a

**Giannino Piana, *La verità dell'azione.*
Introduzione all'etica
Morcelliana 2011**

di *Andrea Pinazzi*

Il libro di Giannino Piana prende le mosse dalla constatazione della crisi radicale in cui versa nella contemporaneità la riflessione etica. Lo scopo dichiarato dall'autore è quello di farsi carico di un disagio e di restituire un senso all'etica sfuggendo sia alle fondazioni metafisiche del passato, irrigidite dalla loro stessa astrattezza, e incapaci di dare risposte a una soggettività sempre più dinamica, sia alla tendenza contemporanea a prescindere da ogni fondazione etica, riducendo quest'ultima a scienza del costume.

È, dunque, una terza via quella che Giannino Piana cerca di tracciare in questo lungo saggio che, dalla restituzione del doppio significato di *Etica* (come *habitat*, in cui l'uomo si trova a vivere, e come *costume* creato dall'uomo), si snoda attraverso una lettura dei classici della riflessione morale antica, moderna e contemporanea, sempre tenendo presenti quelle che agli occhi dell'autore sono le due radici dell'etica, una immanente, l'altra trascendente.

La duplice radice dell'etica si riflette sulla sua duplice scaturigine: è indubbio che, avendo a che fare con la dimensione pratica, e in particolare con la dimensione relazionale, l'etica deve muovere i suoi passi dal basso, e non può in alcun modo essere calata dall'alto, ma è altrettanto vero, secondo l'Autore, che la partenza dal basso non è sufficiente a se stessa. La riflessione sull'agire umano deve perciò innalzarsi dal livello empirico, effettuare il passaggio «dai significati (sempre parziali) al senso, dal “come” al “perché”» e «affondare, in definitiva, le sue radici in una antropologia strettamente filosofica» (p. 29).

Il modello che si va delineando è quello di un'etica prescrittiva, che ha, però, al suo centro la persona, intesa sia nella sua componente individuale che in quella sociale. Solo partendo dalla crisi dell'etica segnata dai maestri del sospetto e dalla filosofia analitica è possibile, secondo l'Autore, ripartire alla ricerca di un fondamento.

Il binomio attorno a cui ruota l'agire morale è la coppia libertà-valore. Dei due, la libertà rinvia al soggetto, il secondo alla trascendenza.

«L'eticità è dunque, per definizione, il luogo dell'incontro (e della mediazione) tra il soggetto e l'oggetto» (p. 161). La tensione fra libertà e valore si sintetizza nell'assunzione di una libertà che potremmo definire teleologicamente determinata. Lungi da porsi come assoluta, e *toto corde* distinta da un *atto puro*, «la libertà ci è data perché ci liberiamo; perché attraverso le nostre decisioni e le nostre scelte, portiamo a compimento noi stessi, dando pieno sviluppo alla nostra identità personale» (p. 167). L'orizzonte che potremmo definire escatologico del libro è già evidente nelle scelte lessicali dell'autore. L'esperienza morale, che si caratterizza per essere esperienza di libertà, ha già inscritta in sé la tendenza verso un valore, «l'attuazione di sé è frutto di scelte che rinviano a un ideale cui l'agire umano tende per autenticarsi» (p. 181), che ci pare inondare la questione di una luce trascendentalista. Al centro della questione relativa al valore, tuttavia, Piana pone la persona, il soggetto visto non in un'ottica individualista, ma in quell'intersoggettività in cui solo può svolgere se stesso.

L'ultimo spunto di riflessione riguarda il rapporto tra valori e norme. Queste ultime si rendono necessarie quando il riferimento ai valori si riveli insufficiente per il loro carattere esclusivamente formale. Il riferimento alle norme rafforza l'impressione del progetto di un'etica prescrittiva o normativa, in cui la dimensione e il fine della libertà siano già, in una certa misura, predeterminati.

È, tuttavia, la categoria di responsabilità che, agli occhi dell'autore, costituisce il vero momento fondante dell'etica. È attraverso la triplice declinazione della responsabilità - verso sé stessi, verso l'altro e verso l'oggetto - che si riesce a dar vita a un modello etico che abbini l'aderenza a valori fondamentali alla capacità di rispondere ad esigenze vitali, rivelandosi a un tempo teleologico e deontologicamente fondato. Perché la responsabilità venga esercitata in maniera corretta è, però, necessario prendere coscienza della complessità della situazione attuale, sviluppare la capacità «di assumere decisioni ispirate alla prudenza e soprattutto aperte a cogliere i motivi di speranza largamente presenti in un mondo, in cui l'evoluzione scientifico-tecnologica offre nuove (e straordinarie) occasioni per l'autentica liberazione umana» (p. 285).